

COSTUME

Scoppia in Europa il fenomeno del porno al femminile. Ecco come fa la regina del genere, Erika Lust, ad eccitare anche le donne con i films hard. E l'8 aprile il Mi Sex, la fiera del sesso, lancia i provini per chi vuol esser pornostar

SATIRA

Esempi di democrazia sperimentativa: provate sulla vostra pelle ad applicare personalmente i programmi del partito che avete votato l'ultima volta. Come? Non lo avevate letto, il programma? Ahi, ahi...

COMICS

Alla vigilia del processo Ruby, gli spin doctors del premier continuano la partita a scacchi con l'opinione pubblica e i magistrati per assicurargli l'impunità. In un altro paese sarebbe fantapolitica, in Italia è cronaca. A fumetti

Insero del quotidiano Terra. Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione. Ideato e diretto da Giulio Gargia. Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini. In redazione: Arianna L'Abbate. Webmaster: Filippo Martorana sabato 2 aprile 2011 - anno 2 n. 13

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA



Il Governo va avanti con il programma:

sulla giustizia

Kiss me, Licio

di Giulio Gargia

Elenco degli eventi del pianeta RAISSET della prossima settimana: in calendario ci sono le nuove nomine dei TG RAI, lo stop ai talk show di Santoro, Floris e Dandini, la risposta al richiamo dell'Authority che sollecita Minzolini e Fede a riequilibrare i loro TG, la riunione della stessa AG-COM che dovrà esaminare il caso della finta terremotata a Forum. (ne parliamo ampiamente all'interno).

Le prime due dovevano passare in questi giorni, in particolare la nomina di Susanna Petruni a direttrice del TG2 (motivazione del premier a Masi: "Gliel'ho promesso"). Solo la coincidenza con il 1° aprile, e l'idea che si sottolineasse la natura scherzosa dell'evento ha fatto sospendere la nomina per qualche giorno. Ma questa settimana ci riproveranno su tutta la linea. Ora, al di là di tutte le analisi, c'è un'altra coincidenza che può aiutarci a svelare la natura onnivora dell'occupazione mediatica che ossessiona i berluscones: 30 anni fa, nella residenza di Gelli, veniva scoperta dalla Finanza la lista degli iscritti alla P2. Tra questi c'erano Berlusconi Silvio e Cicchitto Fabrizio. Nel programma della P2 risaltano due punti: l'egemonia nei media e la riforma della giustizia. E Licio Gelli ha detto: mi dovrebbero dare il copyright. Ma quale maggiore soddisfazione che quella di vedere realizzato un progetto che era stato giudicato da tutte le forze politiche "eversivo" appena 15 anni fa? No, Gelli, è lei che deve ringraziare Silvio. Ma lui, generoso come al solito, basterà un gesto: kiss me, Licio.



La performance del premier a Lampedusa segna una tappa nuova nella vita politica italiana. Lampedusa come l'Isola dei Famosi è stato il set televisivo dello show del capo del Governo: un programma di tipo nuovo, un cocktail preparato con un terzo di reality, un terzo di infomercial, un terzo di video-messaggio in salsa web. Il programma-pilota era andato in onda su tutti gli schermi qualche giorno prima a Milano, durante lo show del processo, che non c'era, perché era solo un'udienza preliminare, però c'era il pubblico, il predellino, e il "cuscino" anti-proiettile sulla schiena del nostro eroe. Ora bisognerebbe chiedere aiuto a eminenti critici televisivi per dare un nome a questa nuova forma di intrattenimento: nel frattempo, la chiameremo provvisoriamente "burlesquoni".

Bisogna dire che il "burlesquoni" ha fatto subito scuola. E così succede che il ministro della Difesa, attorniato da poliziotti si mette a provocare i manifestanti davanti a Montecitorio come fosse ancora ai tempi del Fronte della gioventù nella Milano degli anni Settanta. Poi entra in Aula e dà in escandescenze. Richiamato dal presidente, che una volta era anche il "suo" presidente, il fascistello attempato non trova di meglio che mandare affianco la terza carica dello Stato.

BURLESQU-ONI

di Marco Ferri

Il giorno dopo, tocca al ministro della Giustizia che arriva trafelato sui banchi del governo per votare, e mentre il presidente della Camera chiude le votazioni, il ministro perde la testa e getta il tessero parlamentare verso i banchi dell'opposizione. Un comportamento degno di Cassano o Balotelli verso l'arbitro. Comunque sia, la vera forza del "burlesquoni" sta nel fatto che è una forma estrema di intrattenimento, che supera anche i vasti confini della tv. Il "burlesquoni" è multimediale, multicanale. Pensate all'on. Nicole Minetti. Ha detto a Vanity Fair e poi a Repubblica che lei sta mica tanto a preoccuparsi per quella storia del bunga bunga, ma che scherziamo, lei aspira a ben altri traguardi, che vi credete che un giorno non riesca a diventare ministro degli Esteri? Anche la Minetti è lei, proprio lei, quando alza la posta in gioco della sua carriera politica, in vista della testimonianza al processo Rubygate. Insomma, il "burlesquoni" ha una forza comunicazionale inedita: niente a che vedere con i reality. Per tenerli in piedi, quelli bisogna pomparli: mandare la Ventura in Honduras e poi magari anche un citrullo

di ex Casa Savoia. Niente a che vedere con roba decotta come Forum, dove una finta terremotata viene smascherata in quattro e quattr'otto.

Il "burlesquoni" è genuino, perché i personaggi non fingono, sono proprio così: Berlusconi che compra casa a Lampedusa, vuole un campo da golf e un casinò è lui, lui in persona. Lo si capisce quando promette che Lampedusa sarà un paradiso fiscale. La Russa è lui, proprio lui, quando scatena una gazzarra fascista in Aula, è se stesso. Il ministro Alfano è lui, proprio lui, quando, nel tentativo di confutare i dati diffusi dall'associazione dei magistrati, secondo i quali col processo breve salterebbero il cinquanta per cento dei processi per gravi reati, il ministro sostiene invece che la norma che salverebbe Berlusconi dal processo Mills potrebbe riguardare solo l'uno per cento dei processi in Italia. Dal che si evince, per ingenua confessione che il provvedimento non è affatto strategico per la giustizia in Italia, lo è solo per il capo del Governo.

Eccola, allora la forza del "burlesquoni": fa rabbia, fa ridere, fa un po' schifo, fa anche molta pena. Ma una cosa è drammaticamente certa: è tutto vero. È l'ultimo regalo della vulcanica inventiva del premier: l'Italia patacca.

Parla il consigliere dell'Authority delle Telecomunicazioni Nicola D'Angelo

“TV, basta con le truffe d'identità”

Si pensa a regole chiare sull'uso dei figuranti nei programmi come Forum

di Giulio Gargia

Due esposti all'AGCOM e all'Antitrust e una iniziativa del consigliere della stessa AGCOM Nicola D'Angelo, che ha chiesto di discutere del caso il 6 aprile, nella prossima riunione dell'Authority delle Telecomunicazioni. Non accenna a spegnersi il focolaio di polemiche acceso dal caso della finta terremotata ospitata a Forum da Rita Dalla Chiesa. Si muove anche il PD, con il senatore Vita, della commissione Vigilanza, che attacca: “Dispiace che una persona accorta come Rita dalla Chiesa abbia prestato la sua faccia, spero in maniera inconsapevole, ad una operazione squallida e pericolosa. Quando i fatti condannano senza appello il fallimento del Governo e di Berlusconi ecco che, grazie alle sue tv, la situazione si ribalta. Un fondale e un manipolo di figuranti a pagamento, che recitano le verità scritte a Palazzo Chigi, e il gioco è fatto. Ecco che la verità capovolta, il terremoto dell'Aquila diventa un trionfo. Tutto diventa uno scenario -

conclude il parlamentare del Pd - dove il monopolista dell'informazione può farla da padrone. Un Truman show in sedicesima, sempre più presente e sempre più soffocante e a cui questo paese deve trovare la forza di sottrarsi”. E si scopre così che non ci sono norme specifiche che tutelano lo spettatore meno avveduto dalle truffe d'identità che decine di programmi delle maggiori emittenti mettono in scena in ogni ora del palinsesto. Ora l'iniziativa di D'Angelo prova a dare un impulso in direzione opposta.

Consigliere, ma questa situazione non era conosciuta da tempo? Non si sa che sono

anni che in TV si mischia impunemente vero e falso?

La realtà è che non ci sono regole precise. Si è fatto un regolamento che vale per le docufiction, quegli spezzoni di ricostruzione che vanno in onda nelle trasmissioni d'informazione, a partire dal caso di Santoro si deliberò in quel senso. Ma in tutto il resto del palinsesto, in particolare per i programmi d'intrattenimento, i limiti sono soggettivi, sono affidati all'interpretazione dei conduttori e degli autori.

Ma non dovrebbe passare una scritta sullo schermo che avverte gli spettatori che quelli sono figuranti?

No, in questo momento que-

sto obbligo non esiste. Ma certo esistono dei principi generali di correttezza, trasparenza e onestà verso gli spettatori che ogni programma è tenuto a rispettare. Il senso della mia azione è che Forum, ma non solo Forum, in questo caso abbia travalicato il limite. E allora bisogna affrontare la materia, subito.

Sarà possibile approvare una delibera che chiarisca agli spettatori che quelli che vedono sullo schermo sono figuranti, se lo sono?

Certo, mi auguro che l'Authority riesca ad approvare direttive che vadano in questa direzione. Vedremo poi come sarà l'articolazione tecnica di un eventuale

provvedimento, ma qualcosa che chiarisca a chi accende la TV che chi parla è un interprete, che è un attore che recita un copione - anche se basato su fatti reali - è necessario.

L'Agcom ha il potere di agire in questo senso? Il 6 aprile deciderete questo?

Ho chiesto formalmente a Calabrò di aprire un'istruttoria sulla vicenda. Potrebbe occuparsene il Consiglio di Agcom o la Commissione per i servizi e prodotti. Certo, i tempi devono essere stretti.

Ci sarà una proposta di sanzioni?

Sì, ci dovranno essere perché non si può pensare di non continuare in questa direzione... ma mi piacerebbe affrontare tutta la materia, e ricavare da questo caso delle regole chiare per tutto questo tipo di trasmissioni. L'avvertenza scritta che passa durante il programma potrebbe essere una prima idea di tutela. Abbiamo agito in maniera simile sul televoto, cercando di tradurre in norme specifiche dei principi di trasparenza in materia televisiva. Proveremo a continuare su questa strada.



L'esposto contro Canale 5

“Indegna falsificazione”

La Società Pannunzio per la libertà d'informazione ha inviato il 28 marzo un esposto alla Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per denunciare la gravissima infrazione che lede la correttezza dell'informazione e i diritti degli utenti telespettatori operata dalla trasmissione Forum sul terremoto dell'Aquila. Ecco il testo firmato dal portavoce Enzo Marzo.

Egregio Presidente, nella puntata del 25 marzo 2011 del programma “Forum” su Canale 5, condotto da Rita Dalla Chiesa, hanno partecipato due persone, Marina Villa e tale Gualtiero presentato come suo marito (in effetti il marito non è lui, bensì Antonio Di Prata), che hanno recitato un copione totalmente falso, mentendo deliberatamente sia sulla loro identità sia sui fatti riportati. La stessa signora Villa, in una intervista su Repubblica del 28 marzo 2011, ha riconosciuto il falso e ha dichiarato di aver ricevuto per questo un compenso di 300 euro. Non entrando nel merito dei testi recitati dalla signora Villa, né nei commenti di Rita Dalla Chiesa, riteniamo indegno per un'emittente nazio-

nale, che utilizza una concessione pubblica, falsificare così consapevolmente le fonti al fine di ingannare i telespettatori. A parere della stessa finta terremotata, tale usanza sarebbe abituale per la trasmissione “Forum”. Essendo stato compiuto non già un involontario errore ma una gravissima infrazione (forse addirittura reiterata) che lede la correttezza dell'informazione e i diritti degli utenti telespettatori, chiediamo l'immediata apertura di un provvedimento dell'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni contro Mediaset e quanti altri siano riconosciuti corresponsabili di questa truffa.



Perché mentono sapendo che saranno beccati?

Riccardo Palmieri

Sul sito di Forum, finora, la vicenda della figurante assoldata da Mediaset per assicurare che a L'Aquila si sta benissimo è a zero scuse e a zero rettifiche. L'ufficio stampa Mediaset, si rifiuta di presentare le sue scuse ai telespettatori. Anzi, l'azienda attacca chi «sparge veleni su una conduttrice e un programma che ogni giorno, in diretta, danno spazio alle ragioni, alle amarezze e alle speranze della gente comune» e sostiene che «ogni giorno i protagonisti di Forum esprimono liberamente opinioni in diretta». Intanto l'emittente ha fatto togliere da YouTube tutte le clip in cui era contenuto il comiziato sull'Aquila, avva-

lendosi del proprio copyright: curiosamente, diversi spezzoni di altre puntate non sono invece stati oggetto di richiesta di rimozione. Ma davvero pensavano di farla franca e che nessuno se ne sarebbe accorto? Passi per i giornalisti ormai abituati alle trasmissioni taroccate e finte spacciate per “cronaca vera”, ma non hanno pensato che qualche aquilano su Internet ci va, e si poteva immaginare che sarebbe parita la protesta.

A questa domanda, risponde Alessandro Gilioli, con l'analisi che fa nel suo blog.

“Quello che colpisce in questa vicenda - così come in altre bufale confezionate a Cologno - è proprio la sensazione di impunità assoluta dei padroni del vapore televisivo. Eppure, questi, se ne fottono. Continuano a spacciare le loro balle orwelliane con l'indifferente sicumera di chi sa che tanto ‘passano’, se le bevono, svolgono insomma il loro ruolo nella creazione e nel mantenimento del consenso.

Che cosa dedurre, dunque? Una prima ipotesi potrebbe essere che sono stupidi, se vanno a farsi beccare così.

Una seconda - alla quale personalmente credo di più - è che semplicemente se ne fottono. Il ‘debunking’ infatti verrà letto da una percentuale irrisoria di telespettatori di Forum. Tutti gli altri, la pancia di questo Paese, non ne verrà mai a conoscenza. Per i tanti motivi che sappiamo, e cioè la frequentazione ridotta dei giornali e del Web a fronte di una massa enorme che guarda solo la tivù. La conclusione di ilioi è logica quanto amara: “la messinscena ha comunque funzionato. L'obiettivo di fabbricare il consenso è stato raggiunto. E pazienza se qualche accigliato lettore di blog o di quotidiano aggugnerà un'altra briciola alla sua inutile indignazione.

Il tutto, in fondo, è una perfetta metafora dello stato della democrazia e dell'informazione in Italia. Non è vero che non c'è libertà di stampa, ce n'è quanta ne vogliamo. Quello che conta, è che lo sbugiardamento dei media del potere raggiunga una quota ampiamente minoritaria di popolazione. Quindi, per la grande massa degli italiani, «Berlusconi non ha fatto mancare niente», come dice la figurante di Forum.

In alto da sinistra: Nicola D'Angelo, consigliere Agcom. Monica Villa. A sinistra Rita Dalla Chiesa

Il 9 aprile mobilitazione nazionale per i "nuovi schiavi" della conoscenza

La precarietà uccide il giornalismo

Il proletario mentale delle fabbriche del desiderio

di Arturo Di Corinto

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno modificato il mondo dei media e della comunicazione e il ruolo loro attribuito nella società. Nella società digitale si è ampliato a dismisura il ruolo dei media e della comunicazione e lì dove c'è comunicazione, produzione di sapere e di discorso, lì c'è il potere. Un potere nomadico, che non risiede in strutture stabili e definite e che non è un semplice fatto, una struttura che si conserva e che viene annientata, ma un sistema di relazioni che decide di volta in volta chi ha potere di parola e chi no, determinando l'agenda setting - ciò di cui si parla e che richiede il formarsi di un'opinione - dando un ruolo cruciale agli stregoni della notizia - gli spin doctors - e che determina nuove forme di esclusione rendendo il sapere inaccessibile. Proprio oggi che la mancanza di accesso al sapere e alla comunicazione equivale sempre di più all'esclusione dal lavoro e dai diritti. E' in questo rapporto fra il potere e la comunicazione che va sviluppata la nostra critica. La produzione controllata di sapere oggi è tutt'uno con la condizione di assoggettamento dei nuovi schiavi della comunicazione che svolgono vecchie e nuove professioni: designer, copywriter, fotografi, registi, o che lavorino negli uffici stampa, nell'editoria cartacea e nelle professioni Internet. Questi "comunicatori" che hanno a che fare con tutto ciò che ruota intorno alla cultura sono figure multiformi e sfuggenti, i jolly dell'economia moderna. Il comunicatore migliora la performance aziendale, fa circolare l'informazione e crea valore aggiunto. Il comunicatore però non è un eroe del nostro tempo ma un proletario mentale che fa della velocità e della precarietà le sue caratteristiche principali che però devono essere continuamente adattate alla catena di montaggio della fabbrica dei media e del desiderio. Un sistema in cui la creatività intesa come trasmissione culturale viene applicata alle merendine e alla schiuma da barba e dove l'etica e i valori sono un optional. E' irregimentando i comunicatori che la comunicazione e la cultura asservite alla logica spettacolare dei media, diventano subalterne all'audience intesa come fonte di profitto. E' con il ricatto della precarietà che si produce conformismo e censura preventiva. Volete un esempio? Il precariato sta uccidendo il giornalismo. Più del web, che ruba risorse e



lettori alla carta stampata. Più dei telegiornali da operetta che rimangono il mezzo principe che gli italiani usano per informarsi. Più della crisi di credibilità delle grandi testate e dei giornalisti embedded. E gli editori di giornali in Italia pare non vogliono rendersene conto, convinti come sono che la crisi ormai permanente del settore si affronti con la riduzione dei costi e il taglio del personale, senza riconoscere i diritti dei contratti collettivi e usando come forza lavoro a basso costo gli stagisti delle facoltà di comunicazione e i neolaureati in cerca d'impiego, pur sfruttato e malpagato. C'è una soluzione a questo stato di cose? Non c'è bi-



sogno di essere marxisti per capire che la comunicazione è una merce che foraggia il sistema dei media che fa vendere le merci, con tutto quello che ne consegue: omologazione verso il basso dei gusti e dei comportamenti, contaminazione dei generi, produzione di consenso. Che fare?

IL NOSTRO TEMPO È ADESSO: L'APPELLO

Siamo stanchi di questa vita insostenibile, ma scegliamo di restare. Questo grido è un appello a tutti a scendere in piazza: a chi ha lavori precari o sottopagati, a chi non riesce a pagare l'affitto, a chi è stanco di chiedere soldi ai genitori, a chi chiede un mutuo e non glielo danno, a chi il lavoro non lo trova e a chi passa da uno stage all'altro, alle studentesse e agli studenti che hanno scosso l'Italia, a chi studia e a chi non lo può fare, a tutti coloro che la precarietà non la vivono in prima persona e a quelli che la "pagano" ai loro figli. Lo chiediamo a tutti quelli che hanno intenzione di riprendersi questo tempo, di scommettere sul presente ancor prima che sul futuro, e che hanno intenzione di farlo adesso.

www.ilnostrotempoadesso.it

Anzitutto prendere coscienza di questa situazione, non considerarla ineluttabile, ma collegarsi, connettersi, resistere. Come? Mobilitandosi. Sul web e fuori. Poi però la parola deve passare alla politica che deve essere capace di fare proposte nette, come quella di un reddito garantito per

gli intermittenti dello spettacolo, come quella di facilitare l'accesso alle professioni dell'informazione ridiscutendo il ruolo degli ordini professionali, o studiando un sistema di ammortizzatori sociali per arti, mestieri e professioni che sono per natura basati sull'apprendimento continuo e si ricreano incessantemente nei circuiti della relazione sociale. Altro che riduzione di stipendio, libertà di licenziare e guerre fra poveri: è tempo di chiedere più tempo, più soldi, più diritti per chi lavora nella produzione di cultura e comunicazione.

Aiutano a prevenire le malattie ma anche a migliorare la resa dei campi

AFRICA, ARRIVANO I CARTOONS ANTI COLERA

Quanto deve essere frustrante per un operatore umanitario arrivare in aree affette da sottosviluppo, stare per qualche settimana o qualche mese e poi ripartire senza esser certo di cosa sarà del progetto da lui avviato. Deve aver pensato questo **Barry Pittendrigh**, entomologo e membro del team di *Scientific Animation without Borders*, per il quale cura i contenuti scientifici, un gruppo che produce **animazione destinata a contadini, piccoli proprietari terrieri** e più in generale alla popolazione delle aree rurali dell'Africa Subsahariana. Dove, a causa dell'analfabetismo, non arrivano manuali e prontuari che diffondono tecniche di prevenzione di malattie che nel continente sono ancora altamente mortali o metodi per migliorare la resa agricola, arrivano i **cartoni animati**. Le istruzioni, illustrate dai disegni animati e spiegate da una voce-guida, sono semplici, chiare e facilmente replicabili. Inoltre, si basano su elementi di facile re-



peribilità e arrivano sul cellulare. **Nel primo cartone** (i può vedere su http://www.youtube.com/watch?v=1wYzHINxFFc&feature=player_embedded#at=21) viene spiegato ai contadini come **prevenire il colera**, semplicemente accertandosi che l'acqua che bevono sia potabile o rendendola tale qualora non lo sia: facendola bollire o iniettando nella bottiglia cinque gocce di cloro; lavandosi accuratamente le mani e lavando con scrupolo i pentoloni usati per cuocere il cibo. Informazioni che a noi possono sembrare basilari ma che nelle regioni più

remote di Benin, Burkina Faso, Mali, Niger e **Nigeria** - Paesi in cui sono stati diffusi i **primi video divulgativi** - possono fare la differenza tra la vita e la morte. **Nel secondo**, invece, viene illustrato un metodo naturale per eliminare i parassiti di una particolare pianta di fagioli, dalla quale, secondo stime dell'*International Institute for Tropical Agriculture*, dipende la sussistenza di milioni di persone: niente pesticidi o prodotti chimici. Il cartone spiega che basta ricavare il succo dei frutti della pianta di Neem, *Azadiracta indica*, e spruzzar-

lo sulla pianta da proteggere. **E' tutto naturale, tutto facilmente reperibile**. L'unico **problema** riguarda la telefonia mobile; è vero che sta vivendo un boom in tutto il continente ma gli apparecchi, soprattutto in queste aree arretrate, sono datati e non sono ad alto contenuto tecnologico: in altre parole, non possono ricevere video. Il prossimo obiettivo è l'allargamento del numero di fruitori, attraverso accordi con le compagnie telefoniche locali o con campagne mirate.

Da peacereporter.org



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

FACCIAMO BUNGA BUNGA

la politica ai tempi della mignottocrazia - 3a puntata

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it

NELLE PUNTATE PRECEDENTI: LA STRUTTURA DELTA È ALLE PRESE CON L'ACCUSA DI PROSTITUZIONE MINORILE AI DANNI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.



UNA STORIA FORTE, ECCO COSA CI SERVE! UNA STORIA DI VIOLENZE, DI ABUSI!

RUBY È UNA VITTIMA. PERCHÉ? PERCHÉ VUOLE DIVENTARE CATTOLICA!



VUOI FARNE UNA SUORINA? PER TE È CREDIBILE RENDERE MARIA GORETTI UNA CHE DICE "NOEMI ERA LA PUPILLA, IO SONO IL CULO" ?

QUELLO CHE SEGUE AVVIENE TRA LE 10.00 E LE 11.00 NEL GIORNO DELLA CONTROFFENSIVA BERLUSCONIANA. GLI EVENTI SONO NARRATI IN TEMPO REALE.

Il 3 marzo al Giornale del fratello e altri quotidiani, il premier dice: "Ho la prova che Ruby è stata registrata all'anagrafe due anni dopo la nascita, la presenteremo al processo"



PER ME È L'IDEA VINCENTE. LA STORIA DEL PADRE MUSULMANO, LA REPUTAZIONE DI RAGAZZA VIRGINALE SEMPRE MOLESTATA DA TUTTI PER VIA DEL SUO CORPO.



CONTINUE A CURARE I RISVOLTI MEDIATICI E LASCIATE A ME TUTTO IL LAVORO SPORCO! SAPETE QUANTE CASTAGNE DAL FUOCO DEVO TOGLIERE?

22:49:34
26 OTTOBRE 2010



RUBY SI È FATTA BECCARE CON LE MANI NELLA MARMELLATA.

FREQUENTO CASA SUA DA QUANDO AVEVO 16 ANNI, MA HO SEMPRE NEGATO TUTTO. IL MIO CASO È QUELLO CHE SPAVENTA TUTTI. STA SUPERANDO IL CASO DELLA D'ADDARIO E DELLA LETIZIA.



QUESTA QUI, IN PIENA TEMPESTA MEDIATICA, RACCONTA I RETROSCENA A SUO PADRE, AL FIDANZATO, ALLA MADRE DEL FIDANZATO. È UNA SCHEGGIA IMPAZZITA!

NON SIAMO PREOCCUPATI PER NIENTE, PERCHÉ SILVIO MI CHAIMA DI CONTINUO. MI HA DETTO "CERCA DI PASSARE PER PAZZA, RACCONTA CAZZATE".



VI PREOCCUPATE DELLA SUA REPUTAZIONE? È QUELLA DEL PREMIER CHE È IN BALLO!

IO GLI HO PARLATO A SILVIO E GLI HO DETTO CHE NE VOGLIO USCIRE CON QUALCOSA...

...5 MILIONI A CONFRONTO DEL MACCHIAMENTO DEL MIO NOME.



PROPRIO NON CI ARRIVI, EH? SE RUBY DIVENTA LA VITTIMA, BERLUSCONI È LO SPIRITO SANTO CHE AIUTA I BISOGNOSI: È L'EXIT-STRATEGY!



ATTENZIONE, LEI NON È SOLO LA VITTIMA. È UNA BUGIARDA. MENTIVA SUI 5 MILIONI, MENTIVA DICHIARANDOSI NIPOTE DI MUBARAK, MENTIVA SULL'ETÀ. SU TUTTO.



COSA VOGLIAMO FAR CREDERE AGLI ITALIANI, CHE BERLUSCONI È UN CREDULONE, UN INCAPACE? CHI CREDEREBBE A QUESTA STORIA?

Nemmeno 2 settimane prima, in Marocco, a Fki Ben Salah, un paese di 90mila abitanti a tre ore d'auto da Casablanca, paese natale di Kharima, si presentano 2 italiani. Sono venuti a verificare la vera età della ragazza.

sceneggiatura: **Alessandro Cenni**
disegni: **Ferdinando Silvestri**
colore: **Andrea Scopetta**

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX
www.scuolacomix.net



DECIDIAMO NOI COSA FARGLI CREDERE! HO GIÀ BUTTATO GIÙ IL COPIONE, ANDRÀ ALLA PERFEZIONE! RUBY SARÀ MIA OSPITE A "KALISPERA".

Il Fatto riesce a parlare con l'impiegata all'anagrafe del Comune marocchino e la intervista in un video, dietro garanzia dell'anonimato. "Un marocchino e 2 italiani hanno tentato di corrompermi" dice.



FASE UNO: PRESENTO IL PERSONAGGIO E IL SUO ALTER EGO, RUBY LA BUGIARDA COMPULSIVA.

È INIZIATA A COSTRUIRSI IN ME LA FORMA DI RACCONTARE DELLE CAVOLATE PUR DI MOSTRARE UNA VITA PARALLELA.

PER SFUGGIRE AL TUO DOLORE TU HAI COMINCIATO A COSTRUIRE UN'ESISTENZA PARALLELA ALLA TUA.



CONDIAMO IL TUTTO CON QUALCHE FRASE ALLUSIVA, CHE IL PUBBLICO ADORA COGLIERE VOLGARI DOPPI SENSI E SMASCHERARE I LAPSUS FREUDIANI.

QUANDO SEI A CASA DEL PRESIDENTE, APRI LA TUA BOCCA...

...E LA RIEMPI CON LE PRIME COSE CHE CAPITANO.



POI LA DRAMMATIZZAZIONE: UN VORTICE DI EVENTI CHE AVREBBERO RESO UNA DISGRAZIATA ANCHE MADRE TERESA DI CALCUTTA.

HO FATTO TANTI SBAGLI NELLA MIA VITA.

UNA VIOLENZA SESSUALE SUBITA A 9 ANNI, IL PADRE MUSULMANO CHE LA CACCIA DI CASA, I DATORI DI LAVORO EROTOMANI.



L'AMMISSIONE DI COLPA, IL MASCARA CHE TIENE ALLE LACRIME, LE LUCI SOFFUSE. SIPARIO.

FRENATE L'ENTUSIASMO! FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI!

PERFETTO!



PERCHÉ BERLUSCONI LA RICOPRE DI SOLDI? PERCHÉ CHIAMA IN QUESTURA? PERCHÉ LA OSPITA 13 VOLTE, LO DICONO I TABULATI, SPESSO PER L'INTERA NOTTE, SE NON LA TOCCA NEMMENO CON UN DITO?



TABULATI, SOLDI, QUESTURA! MA SENTITVELO! TANTE OSPITATE IN TV E ANCORA NON HA CAPITO!

"Mi hanno offerto una somma importante per sostituire il certificato di nascita di Karima El Mahroug - dice l'impiegata - La proposta mi allettava, ma ho rifiutato perché non volevo passare dei guai"



VUOI UN PERCHÉ? PERCHÉ LUI È BUONO, ECCO PERCHÉ! BERLUSCONI HA DEFINITO L'ITALIANO MEDIO "UN RAGAZZO DELLE SCUOLE MEDIE, CHE NEMMENO SIEDE AL PRIMO BANCO".

GRANDE AMAREZZA PER LA VERITÀ MANIPOLATA. IO AIUTO SEMPRE CHI HA BISOGNO, PERCHÉ HO CUORE. SONO FATTO COSÌ.



"AIUTARE" È LA PAROLA CHIAVE. BERLUSCONI HA FATTO BENEFICENZA. TUTTI I SUOI COLLABORATORI GARANTIRANNO CHE È UN BUON SAMARITANO.

NON HA IDEA DI QUANTE PERSONE NOI ABBIAMO SEMPRE AIUTATO.

Al telefono: GIUSEPPE PINELLI, Amministratore Privato di Berlusconi. IGI



ORDINE DEL GIORNO: CAMBIARE VOCABOLARIO. USEREMO L'ESPRESSIONE "PERSONE IN DIFFICOLTÀ": BAMBINI, EXTRACOMUNITARI, POVERACCI, IL PREMIER È UNA COPERTA CALDA NELLE NOTTE D'INVERNO, UN BUON SAMARITANO.

SONO UN RICCO SIGNORE CHE PUÒ PASSARE IL RESTO DELLA SUA VITA A FARE OSPEDALI PER I BAMBINI NEL MONDO, COME HO SEMPRE DESIDERATO FARE.

Chi erano? Chi li ha mandati? Sia la Procura di Roma quanto gli avvocati di Berlusconi stanno indagando sull'identità dei misteriosi emissari.



E SECONDO VOI BASTERÀ?

SE L'ITALIANO MEDIO NON SIEDE AL PRIMO BANCO UN MOTIVO C'È, NO?



HA LA MEMORIA DANNATAMENTE CORTA ...

FINE

7DÌ

a cura di www.scadicabile.it

LA DEMOCRAZIA SPERIMENTATIVA

di Sciuscia



Vendola: ritorni il pubblico nell'economia. Ci sono un sacco di posti vuoti in platea.



DINO F.

Oh, qua c'è poco da stare a perdere tempo cercando di inventarsi un'introduzione fida per questo post, la nostra democrazia è in crisi, crisi nera e profonda, urge un rimedio subito, oppure un suggerimento per l'introduzione del post da parte di gente quotata (cazzo ne so, qualcosadelgenere, o uno che lo imiti bene).

La gente è stufo dei politici che promettono e poi non fanno, del magna magna generale e di queste cose retoriche. La gente, però, avrebbe anche rotto i coglioni, e l'unica soluzione è RESPONSABILIZZARE l'elettore perché presti più attenzione a chi dà la sua fiducia, in modo da non restare poi inevitabilmente deluso in futuro.

Meno male che io dopo trentasei ore di sonno non dormo un cazzo, e l'idea per salvare il nostro amato sistema repubblicano parlamentare rappresentativo sostenibile ce l'ho già pronta da un pezzo. DS!

Il ritorno del vecchio partito di Fassino e D'Alema? No. Il modello di una delle tamarrate Nintendo del terzo millennio? Acqua, acqua. Il ritorno del vecchio partito di Fassino e D'Alema, allora? Abbiamo già detto di no.

DS! E' la Democrazia Sperimentativa!

Dice : come funziona ? Allora...

Step 1 / Bisogna anzitutto abolire il diritto alla segretezza del voto. Poi capiremo perché.

Step 2 / Si vede chi vince e lo si mette a governare. Questo non cambia.

Step 3 / Quando il Governo vara una nuova riforma, scatta un periodo di SPERIMENTAZIONE DELLA RIFORMA, durante il quale si vanno a cercare i nomi di tutti quelli che hanno votato per chi poi ha vinto, e si applica la riforma SOLO SU DI LORO. Se sopravvivono, la riforma è approvata e si può applicare anche a quelli che non si erano fatti infiocchiare da quelli che hanno vinto le elezioni.

Ma ve lo immaginate che meraviglia?!

Io me lo immagino:

DLIN DLON!

- Chi è?

- Salve Signor Bianchi, il Governo ha appena approvato il piano di rilancio del nucleare a bassa sicurezza ma ancor più basso costo ed è questo che conta.

- Oh cazzo, no, la Democrazia Sperimentativa, io ho votato per il Governo... Non vorrete dirmi che farete una centrale nel mio giardino, vero?!

- Non sia imbecille, Bianchi, il suo "giardino" è un'aiuola del cazzo di dieci metri quadrati, brutto pezzente. La centrale la facciamo in terronia, da lei vogliamo solo il garage per metterci le scorie. Buona giornata.

DLIN DLON!

- Chi è?

- Signor Briatore, il Governo ha approvato la soppressione dei vecchi panzoni puttanierei coi capelli bianchi e unti per risparmiare sulle pensioni. Lei ha votato per il Governo e ci deve seguire al più vicino inceneritore.

- Ma non dite cazzate, io sono ricco. E non prendo nemmeno la pensione!

- La Democrazia Sperimentativa non guarda al censo, e soprattutto se ne sbatte di applicazioni errate, mi dispiace. Ora, viene con me di sua volontà, o dobbiamo far chiamare un camion di veline per attirarla verso la trappola?

Democrazia Sperimentativa! Aggiungi un brivido alle tue scelte elettorali!

DLIN DLON!

- Chi è?

- Buongiorno signor Rossi, il Governo ha appena approvato l'indulto per gli stupratori di bambini al fine di alleggerire il sistema carcerario e salvare anche diversi sacerdoti da brutte esperienze sessuali in galera.

- Eh... e allora, che me ne fotte a me?

- Ci risulta che lei abbia votato per il Governo. Quindi, abbiamo qui due dei detenuti appena scarcerati, che per il periodo di sperimentazione del provvedimento soggiorneranno al suo domicilio.

- Ma... ma io ho tre bambine e la più grande ha solo quattro anni!

- E' la Democrazia Sperimentativa. Doveva pensarci prima di votare per il Governo. Buona giornata.



Milano un luna park hard che racconta l'eros degli italiani

RITORNO ALLA FIERA DEL SESSO

di Lorenza Fruci *

Da venerdì 8 fino a domenica 10 aprile Milano si fa sex. Ritorna il Mi-sex, con un'importante novità: il tanto atteso prolungamento della linea 2 della metropolitana (la verde) fino a Milanofiori. Definito il "treno" del Mi-sex, i visitatori che vi potranno arrivare con più facilità e forse meno pudicizia, poiché già nella metro potranno riconoscersi e farsi l'occholino. Ricordo infatti la difficoltà a raggiungere il posto qualche anno fa e anche un po' di imbarazzo, io ragazza sola in giro con una valigia. Questo mi procurò non pochi problemi quel pomeriggio da cronista: venni scambiata tutto il tempo per una pornodiva che doveva cambiarsi. Il clou del Mi-sex infatti sono gli show delle ragazze che si esibiscono nella zona centrale del Milanofiori, chiamato "LUNA PORK", cioè un luna park hard. È questa l'attrazione principale della manifestazione, dove finalmente gli amanti del genere possono vedere pornodive in carne ed ossa, toccarle qua e là, sperando che una di loro li inviti a salire sul palco per partecipare alla messa in scena del gioco erotico. Peccato che anche qui il gioco sia quasi tutto al maschile, cioè le star sono tutte donne che

rappresentano sogni da uomo. Garantita anche in questa edizione la presenza degli evergreen Maurizia Paradiso, Milly D'Abbraccio e Riccardo Schicchi. Un altro elemento di forte attrattiva del Mi-sex sono i provini per aspiranti porno attori e porno attrici. Vista la grande richiesta (specifica l'Organizzazione), sarà possibile effettuare, a titolo gratuito, un provino diretto dal regista e fotografo ufficiale del Mi-sex Valerio Capelli. Per chi vuole

affermarsi nel mondo dell'hard, una possibilità sarà offerta dalla neonata Black Light Agency che, in collaborazione con il portale www.hardcelebrity.com, cercherà, durante i tre giorni della manifestazione, nuovi talenti sia maschili che femminili. Lunghe file dunque si prevedono al Mi-sex nella speranza di riuscire in un'impresa non facile, di cui spesso non si considerano tanti retroscena o difficoltà. In effetti di Rocco Siffredi, capace di fare

sexo anche con un gruppo di eleganti signore agée e di avere delle erezioni multiple in una giornata, finora ce n'è uno solo. Coraggio dunque a coloro che vorranno provare, scoprendo che a volte si può trattare di una professione veramente "dura". Il resto della manifestazione darà spazio soprattutto a siti web, primo fra tutti www.deltadivenere.com che, con i suoi 80000 utenti, fa navigare sicuri nel mare del porno e ha contribuito a lanciare

nomi nuovi, come la star Vittoria Risi, Fiamma Monti e Marika Ferrero. Tutte e tre sono state protagoniste inoltre di "Casino 45", il primo film porno italiano in 3D, prodotto dalla Pink'o, a breve in distribuzione. Presenti anche il già citato www.hardcelebrity.com, il portale che abbraccia il mondo dell'eros, dell'hard e del gossip; la nuova free community webcam www.adultcams24.com che annuncia il suo programma rivolto a tutte le camgirls e camboys che vogliono conoscersi; l'affermata rivista mensile di foto-annunci www.rosarossa.com, oltre che l'importante vetrina per tutti coloro che desiderano promuovere la propria immagine. Si conferma quindi la massiccia presenza del sesso nel web che forse è anche uno dei motivi del successo del Mi-sex, giunto quest'anno alla sua trentaquattresima edizione: la manifestazione ripropone il sesso in carne ed ossa. Un po' troppo di taglio maschile però. Credo infatti che tornerò al Mi-sex quando ci sarà anche Erika Lust. Chi è la Lust? Una regista e giornalista (svedese trapiantata in Spagna) specializzata in pellicole porno ed erotismo: una delle prime a produrre film dalla prospettiva femminile.

* autrice di "Burlesque - quando lo spettacolo diventa seduzione"



Provini per chi vuole diventare una porno star

di Erika Lust

Dulte voglio vedere donne che decidano come essere raffigurate: voglio vedere donne essendo se stesse, donne come me o come te, madri, spose, single, amanti, giovani, adulte, magre, formose, donne con sentimenti, educazione e professioni, godendo della propria sessualità e provando piacere con le situazioni sessuali rappresentate nei film. La sessualità delle donne a volte si esprime con forza, forse ciò preoccupa alcuni uomini, i quali preferiscono pensare che solo le porche, le prostitute e le troie sono sessualmente attraenti, e che tutte le altre donne sono degli esseri innocenti. A pochissimi uomini piace pensare alla sessualità delle loro madri, sorelle o figlie. Ed è che tutte siamo esseri sessuali, anche se non siamo Jenna Jameson. Non penso di sedermi ad aspettare che la industria della pornografia reagisca, e che rivaluti da sé le sue radicate ed elementari credenze sulla sessualità femminile. Se non ci pensiamo noi, loro non lo faranno mai. Avete notato come la nostra società tende a ignorare il porno, considerandolo come qualcosa di privato che non interferisce con altri aspetti della vita? Ma bisogna essere cauti perché non è affatto vero che il porno è solo porno, il porno è un discorso, un modo di parlare di sesso. È una forma di

Ecco il manifesto della regista che ha lanciato l'hardcore al femminile

L'ALTRA METÀ DEL PORNO

vedere e capire il maschile e il femminile. Siamo comunque di fronte a una discussione e a una teoria quasi al 100% maschile (e molte volte maschilista). Non ci sono voci femminili in questo discorso, esattamente come fino a non molto tempo fa non c'erano voci femminili nella sfera politica o nei consigli delle aziende private. Così come penso che le donne abbiano il diritto a godere del cinema adulto, credo anche che dobbiamo rivendicare la nostra partecipazione nella formazione del contenuto di questo discorso. Dobbiamo essere ideatrici: sceneggiatrici, produttrici, registe... Sono diventata madre di recente e mi piacerebbe che mia figlia, quando nella sua adolescenza verrà a contatto con il cinema adulto, ricevesse dei messaggi positivi sulla sessualità, con valori e discorsi femminili. Non voglio che, attraverso il cinema porno, siano Rocco, Nacho, Marc Dorcel, Private, Penthouse... a spiegarle com'è il mondo del sesso. Non desidero nemmeno stabilire una censura femminista nel mondo adulto, loro seguiranno esprimendo sempre il loro punto di vista, che accetto e

rispetto, ma solo desidero che non sia l'unica prospettiva possibile. Voglio un porno in cui ci sia diversità di opinioni. Oggi viviamo in una società che (ci piaccia o no) è «pornificata». Il porno è molto presente in internet, è entrato nei mezzi di comunicazione di massa, è uscito dall'armadio buio nel quale era relegato. In questo contesto è molto importante che le donne abbiano un atteggiamento critico di fronte a questo fenomeno. I valori che trasmette il porno devono essere analizzati e messi in discussione da noi in maniera permanente. Durante l'esplosione del movimento femminista negli anni 60 e 70, i valori maschilisti che il cinema e la pubblicità aiutavano a perpetuare erano aspramente criticati. Donne, oggi dobbiamo fare la stessa cosa con il cinema porno. Non possiamo ignorarlo e pensare che non ha importanza giacché lo guardano solo i maschi. Perché, anche se così fosse, quello che guardano e imparano dal porno concerne anche noi. Molti di loro intendono e interpretano la sessualità femminile attraverso

il porno. Credo che se noi donne partecipassimo nel discorso della pornografia avremmo davanti a noi una eccellente opportunità per spiegare agli uomini la nostra sessualità, in un modo grafico e molto esplicito. Che occasione migliore possiamo avere per aiutarli a capire quello che tutte sappiamo ma che molti di loro fanno fatica a comprendere?



L'AUTRICE

L'autrice Erika Lust co-fondatrice di Lust Films, è una produttrice e regista audiovisiva, esperta in cultura sessuale e giornalista. Nata nel 1977 a Stoccolma, Svezia, dove si è laureata in Scienze Politiche, specializzandosi in Gender Studies (Università di Lund). Dal 2000 risiede a Barcellona. Nel 2004 diresse e produsse THE GOOD GIRL, una breve storia di sesso esplicito per donne, che ebbe una eccellente ricezione a livello internazionale, e che poi divenne parte del suo primo lungometraggio FIVE HOT STORIES FOR HER, (Cinque storie per donne), uscito nelle sale in aprile del 2007. Questo film ottenne diversi premi internazionali. La sua ultima produzione è il documentario erotico BARCELONA SEX PROJECT e attualmente sta preparando un nuovo film

CINEMA E FILOSOFIA

"The fighter": l'ultimo gong per la provincia americana

Il genio dell'arte in Kant e quello dello slancio vitale in Bergson

di Riccardo Tavano

Dicky e Micky sono di Lowell, briciola geografica del Massachusetts, da cui non si staccano e che è per loro fonte di gloria e di maledizione. Come la loro numerosa famiglia matriarcale, fatta di sei sorelle biondisime e cuattissime e di una madre in cui amore filiale e conduzione manageriale pugilistica fanno tutt'uno. Il padre di Micky è un trasognato e remissivo riparatore di tetti, mentre Dicky, più guardé, e le sei sorelle vengono da un precedente matrimonio. Gli annali del pugilato ricordano di questo Dicky Eklund che ha fatto finire al tappeto il grande Sugar Roy Leonard, diventando così la gloria, la leggenda vivente della piccola, sconosciuta Lowell. Il rovescio della donata leggenda ha ora però un nome preciso: crack. Dicky fuma crack, fumandosi al contempo l'esistenza propria e quella del fratellastro Micky Ward, che ha un talento pugilistico, una forza fisica, una serietà di applicazione alla disciplina che lo proiettano ben oltre le palestre e i ring della provincia. Solo che Mamma Alice, e le sei bionde erinni di sorellastre gli impongono, con la prepotente valanga dei ricatti e degli affetti, che fallimatore sia quel fumato di Dicky, il quale ne capisce sì di pugilato, e anche parecchio, ma non fa altro che mettersi nei guai, combinare incontri disastrosi per Micky, facendolo massacrare sul ring per un pugno di sporchi dollari e coinvolgendolo in una rissa in cui la polizia gli frantuma a manganello il suo potente destro. La carriera di Micky Ward sembra finita. Lowell, la famiglia, chi lo



ha messo a questo mondo coincide esattamente anche con chi ora lo ha ridotto in rovina. Le strade dei due fratellastri si separano. Dicky Eklund finisce in galera, Micky Ward torna nella vecchia palestra di Lowell e cerca di ripartire, tagliando definitivamente con la direzione manageriale materna e la sorveglianza di quelle furie dell'affetto familiare che sono le sorellastre, Charlene, la sua ragazza, e il suo nuovo staff tecnico lo aiutano a risalire, incontro dopo incontro, il sentiero della gloria sportiva. Eppure Micky sente che gli manca quel genio, maledetto sì, ma pur sempre genio pugilistico che è suo fratello Dicky e che senza di lui non può farcela. "Genio" ha la stessa radice semantica di "generare" ed è un camat-

tere, dunque, legato alla propria origine, nascita, anche come luogo, ambiente, famiglia. Per Kant il termine "genius" dal luogo si estende all'uomo, come uno spirito che gli è stato dato con la nascita, che lo protegge, lo dirige e gli comunica idee originali, perché è un dono che proviene direttamente dalla natura sotto forma di talento che dà regola all'arte. Dà regola all'arte ma non a se stesso, cioè, anzi, secondo La Bruyère per il genio è più facile imbattersi nel sublime che evitare per sé ogni tipo di errore. Se per Kant la nozione di genio attiene soprattutto all'arte, all'estetica, con Shelling ed Hegel viene ad assumere una dimensione più vasta, attinente via via la filosofia, la scienza, la storia, lo spirito del mondo e l'Assoluto. Per Kierke-

gaard al concetto di Genio bisogna annettere quello di destino, perché esso è destinato a sconvolgere il mondo per poterlo poi salvare. Così Bergson auspica l'avvento di un Genio che sappia essere rivelatore dell'Assoluto e trascinare nel suo slancio vitale la crescita dell'umanità. Non paiano sproporzionate queste considerazioni in relazione a questa storia pur-ven di due pugili della sperduta Lowell che non rinunciano a puntare alla gloria sportiva. Non è la vicenda in sé, quanto l'aspetto ideologico che un film americano sempre sottende e vela dietro la narrazione. Spesso, dietro un personaggio, l'America nasconde la propria crisi, le sue difficoltà, la sua volontà di riscatto, il suo appello alle forze, alle intelligenze migliori e al suo innato spirito indomito e vitale. Il genio di Dicky imprigionato, come quello della lampada di Aladino, può essere ricondotto a ragione, e sistemato e messo al servizio di quel grande sogno che l'America non riesce più a suscitare nelle viscere della sua provincia.



Ottimismo Democratico in edicola con Taxi Drivers!

kiwido



federico carra editore

TAXI DRIVERS
rivista indipendente di cinema

in collaborazione con

Kiwido - Federico Carra Editore

presenta

OTTIMISMO DEMOCRATICO

videopercorso di cortometraggi di

Antonio Rezza e Flavia Mastrella.

Dvd con Libro + Rivista

a soli € 9,90!

Segui su: kiwido.it | Acquista su: kiwidomediabookshop.com